



Enthymema XXIV 2019

“Ho sondato gli abissi del popolo più onesto”.

Il Simposio internazionale *L'antropologia di Dostoevskij. L'uomo come problema e oggetto di rappresentazione nel mondo di Dostoevskij*

Aleksandr N. Kočetkov

Università statale di Lingue di Nižegorod “N.A. Dobroljubov”

Traduzione di Alessandra Visinoni
Università degli Studi di Bergamo

Abstract – Dal 23 al 26 ottobre dello scorso anno eminenti studiosi, specialisti di Dostoevskij, si sono riuniti a Sofia per il «Simposio internazionale: *L'antropologia di Dostoevskij. L'uomo come problema e oggetto di rappresentazione nel mondo di Dostoevskij*», convegno organizzato dalla Associazione bulgara di studi dostoevskiani e dall'Istituto di studi letterari dell'Accademia bulgara delle Scienze presso l'Università “S. Clemente d'Ocrida”.

Parole chiave – *Dostoevskij, antropologia, rappresentazione*

Abstract – From October 23 to 26 of last year eminent scholars, specialists of Dostoevsky, met in Sofia for the «International Symposium: *Dostoevsky's Anthropology. The man as a problem and object of representation in the world of Dostoevsky*», a conference organized at Sofia University “St. Kliment Ohridski” by the Bulgarian Dostoevsky Society and by the Institut for Literature of the Bulgarian Academy of Sciences.

Keywords – *Dostoevskij, anthropology, representation.*

Kočetkov, Aleksandr N. “Ho sondato gli abissi del popolo onesto”. *Enthymema*, n. XXIV, 2019, pp. 550-558.

<http://dx.doi.org/10.13130/2037-2426/12318>

<https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>



Creative Commons Attribution 4.0 Unported License
ISSN 2037-2426

“Ho sondato gli abissi del popolo più onesto”.
Il Simposio internazionale *L'antropologia di Dostoevskij. L'uomo come problema e oggetto di rappresentazione nel mondo di Dostoevskij*

Aleksandr N. Kočetkov
Università statale di Lingue di Nižegorod “N.A. Dobroljubov”

Traduzione di Alessandra Visinoni
Università degli Studi di Bergamo

Il Simposio internazionale *L'antropologia di Dostoevskij. L'uomo come problema e oggetto di rappresentazione nel mondo di Dostoevskij* è stato organizzato grazie agli sforzi congiunti della Associazione bulgara di studi dostoevskiani e dell'Istituto di studi letterari dell'Accademia bulgara delle Scienze presso l'Università “S. Clemente d'Ocrida” di Sofia nell'ottobre 2018.

Ideatore, organizzatore e protagonista (nel senso letterale del termine), vero volto del Simposio è il dott. Emil Dimitrov, presidente dell'Associazione bulgara di studi dostoevskiani.

In un'intervista antecedente all'evento, Dimitrov definisce così il suo compito principale:

è la prima volta non solo nella storia della Bulgaria, ma anche degli stessi Balcani, che viene organizzato un forum scientifico dedicato all'opera di Dostoevskij di tali dimensioni. Ne riassumerei lo scopo in questo modo: il Simposio aiuterà la Bulgaria a rendere definitivamente Dostoevskij parte integrante della nostra forma mentis. In secondo luogo, l'evento rappresenterà per il nostro Paese e la sua cultura un'eccellente opportunità di rendere omaggio a Fëdor Mihajlovič Dostoevskij, grande sostenitore del popolo bulgaro e schieratosi dalla sua parte in un momento fatidico della sua storia: quest'anno si celebrano, infatti, i centoquarant'anni della Liberazione della Bulgaria. In terzo luogo, non v'è dubbio che il Simposio sarà un'occasione senza precedenti per attirare nuovi ricercatori provenienti dalla Bulgaria e da altri Paesi del mondo. In altre parole, si tratta di una possibilità concreta di aggiornare la comunità scientifica internazionale, per la quale, come tutti sappiamo, “non esiste né Ellade, né Giudea”. E – *last but not least* – noi della Associazione bulgara di studi dostoevskiani speriamo di diffondere nella comunità scientifica internazionale una delle caratteristiche principali della nostra società: coinvolgere esperti dai profili più vari per la comprensione del mistero di Dostoevskij. (Podosokorovskij 2019)

Emil Dimitrov spiega poi il tema del Simposio:

A tutti i ricercatori, e ai semplici lettori, è ben noto il pensiero del giovane Dostoevskij, secondo cui “l'uomo è un mistero”. Si può affermare che noi “esperti di Dostoevskij” ci occupiamo del disvelamento di tale mistero a uno stadio successivo: Dostoevskij si occupava del mistero dell'uomo, e noi del mistero dietro a questo mistero. Il tema del Simposio è l'antropologia di Dostoevskij, ma questa metonimia vale per tutta l'opera dostoevskiana, poiché tutto ciò che vi è contenuto è, nei fatti, un'unica antropologia. A mio parere, il problema principale

“Ho sondato gli abissi del popolo più onesto”

Aleksandr N. Kočetkov

dell'antropologia dostoevskiana non consiste nella domanda kantiana “che cosa è l'uomo?” bensì nell'interrogativo “come è possibile l'uomo?”. La prova dei fondamenti ultimi dell'uomo e dell'umanità, l'analisi dei confini di questa umanità, al di là che l'uomo diventa qualcosa di differente – un subumano o un superuomo (*uomo-dio*, secondo Kirillov), la messa in scena delle domande nell'angusto spazio al confine del tempo – tutto questo è la specificità della rappresentazione artistica del problema dell'uomo in Dostoevskij. Indubbiamente, l'antropologia di Dostoevskij può essere letta e interpretata in diverse prospettive: patristica, ortodosso-ascetica, modernista-europea o nella tradizione del pensiero religioso-filosofico russo, e il nostro simposio, ovviamente, terrà conto di questo. [...] Nello spirito di Heidegger, posso dire che l'obiettivo del nostro convegno è scoprire il mistero dell'uomo dostoevskiano, pur conservandolo come tale. Il nostro forum è solo uno dei passi importanti di questo percorso. (Podosokorovskij 2019)

Lo scopo di questo articolo è guidare il lettore nella polifonia delle problematiche discusse durante il Simposio.

2. La conferenza plenaria

Diapason del Simposio è stata la conferenza plenaria di S.S. Choružego, *L'escatologia di Dostoevskij nel contesto e alla luce del moderno rinascimento dell'escatologia*, ove l'escatologia ha assunto l'accezione di *sensazione intellettuale*. S. S. Choružij ha evidenziato diverse problematiche: l'ottica escatologica di Dostoevskij, la ricostruzione concisa del discorso escatologico dello scrittore, la polifonia degli scenari escatologici e il finale aperto. Particolare interesse ha suscitato la parte finale della relazione, dedicata ai rapporti intertestuali tra il *corpus* dostoevskiano e la moderna letteratura apocalittica.

3. I contributi bulgari

La nostra rassegna degli interventi comincia con una panoramica delle relazioni portate dai colleghi bulgari, che ne rispecchiano le preferenze filosofiche, letterarie e l'orientamento di ricerca.

Il tema scelto da Emil Dimitrov (*Il genere in Dostoevskij: passione, lussuria, libidine*) ha aperto il dibattito sulla controversa realtà delle passioni in Dostoevskij: un mondo che è antinomicamente teso non solo all'*ontologia verticale*: Essere - Nulla, Bene - Male, Dio e il Diavolo, ma anche socio-antropologica e orizzontale: Maschio – Femmina. Lo studioso ha posto l'accento sulla cosiddetta *triade della sessualità* (passione - voluttà - depravazione) dimostrando che essa è in Dostoevskij interamente ontologica e personalistica. Essa fissa, inoltre, anche i tre stadi della *discesa della personalità*, vale a dire: faccia-faccia-maschera.

Plamen Antov (*Vazov e Dostoevskij: l'ombra di Raskol'nikov in Sotto il giogo*) ha presentato parte del proprio studio monografico, in cui l'attenzione si concentra su due soggetti: il rapporto del Vazov lettore con la personalità e l'opera dello scrittore russo; la ricerca dei temi dei romanzi di Dostoevskij nei classici della letteratura bulgara. Attraverso l'esempio dell'analisi del romanzo *Sotto il giogo*, P. Antov ha mostrato come identici fenomeni estetici vengano utilizzati per rispondere a esigenze creative completamente diverse.

Stojan Asenov (*Il problema della morte nel romanzo L'idiota*) esamina il problema della morte sotto diversi aspetti: l'esperienza diretta della morte e gli aneddoti a essa dedicati all'interno del romanzo; la dinamica tra la descrizione da un punto di vista interno agli eventi e la loro esperienza nel cronotopo interiore della coscienza; l'intenzione della coscienza, basata sull'esperienza diretta della morte e la sua influenza sulla formazione di esperienza in generale.

Maja Gorčeva (*Memorie dal sottosuolo del Coccodrillo: il soggetto comicamente assurdo come immaginaria situazione umana e come “esperimento di pensiero”*) esamina lo schema narrativo comico-satirico delle

“Ho sondato gli abissi del popolo più onesto”

Aleksandr N. Kočetkov

opere. La studiosa riformula il concetto di antropologia *della risata e dell'uomo-animale*, quale principale generatore di disvelamento narrativo.

Mimosa Dimitrova (*Il principe Myškin tra comprensione e interpretazione*) osserva la difficoltà interpretativa in chiave psicoanalitica analizzando il rapporto tra il principe e le giovani protagoniste del romanzo rivelando la posizione *soggettiva* del principe Myškin. L'indagine si svolge in parallelo con l'interpretazione in chiave freudiana di *Storia di Dora*.

Nina Dimitrova (*Chi ha bisogno della verità psichiatrica di un'opera letteraria? Follia ordinaria e follia sacra nel romanzo I Demoni*) contrappone la verità antropologica alla verità psichiatrica rivelando la correlazione tra follia, scherzo e follia sacra come strumenti di comprensione degli eroi del romanzo. Viene discussa anche l'ambiguità del rapporto tra Dostoevskij e il fenomeno dello *jurodstvo*.

Ivan Kolev (*I motivi dei Salmi nella cardiologia di Dostoevskij*) evidenzia e interpreta le analogie nella rappresentazione dell'uomo come creatura principale nei *Salmi* dell'Antico Testamento e nelle opere di Dostoevskij. L'autore presta particolare attenzione alla genesi delle passioni e all'origine dell'antropologia dell'auto-osservazione.

Neva Krysteva (*Dostoevskij: Antropologia come musica humana*), osserva che l'antropologia in relazione all'opera di Dostoevskij, in particolare nell'accezione contemporanea del termine e come disciplina universitaria, non è sufficientemente vasta e richiede un ampliamento del discorso: antropologia e teologia, antropologia e ascetismo, antropologia e filosofia. Afferma, inoltre, che l'uomo dostoevskiano può essere compreso davvero soltanto nel contesto dell'antropologia cristologica. L'autrice analizza tre esempi tratti dal *De institutione musica* di Boezio sulla base delle opere di Dostoevskij.

Filipp Kumanov (*Dostoevskij e i demoni della denuncia*) esplora come Dostoevskij si avvicina al problema della denuncia e mette in relazione la rilevanza del tema scelto con la modernità.

4. Antropologia filosofica e artistica

Il Simposio ha un importante sostrato scientifico: lo studio dell'antropologia filosofica e artistica di Dostoevskij.

Anastasia Gačeva (*L'antropologia e la storiografia di Dostoevskij: il contesto filosofico*) esamina l'interazione tra storiografia e antropologia nell'opera di Dostoevskij e mostra come, attraverso la prosa e la pubblicistica, Dostoevskij anticipi concetti antropologici e storiografici dei pensatori russi degli anni 1940-1979.

Il patriarca dei moderni studi su Dostoevskij, Toyofusa Kinoshita, (*L'idea patristica di «umiltà» e Dostoevskij*) considera il principio dell'*umiltà* (*smirennomudrie*) un'idea fondamentale nell'antropologia dostoevskiana. Lo studioso ritiene che nella formazione morale dello scrittore l'*umiltà* svolga un ruolo importante, e non ritiene affatto un caso che Dostoevskij abbia ereditato l'*umiltà* di Isacco il Siro e di San Sergio di Radonež.

Anastasia Košečko (*La sorte esistenziale di F.M. Dostoevskij: metodi di riflessione in una parola*) esplora le origini da cui prende forma la visione dell'esistenza e del mondo nell'opera dello scrittore. Particolare attenzione è rivolta all'analisi di significati esistenziali dell'opera dello scrittore e i corrispondenti metodi di elaborazione testuale.

Aleksej Kozyrev (*“Non accetto il mondo di questo Dio”: lo gnosticismo di Dostoevskij o di Ivan Karamazov?*) giunge alla conclusione che il tentativo di imporre a Dostoevskij lo gnosticismo o il manicheismo sono relativi prevalentemente all'ambito degli esercizi teologici che non al reale aspetto di Dostoevskij.

Nikita Nankov (*An Anthropology of the Human: Romanticism, Hegel's Phanomenologie des Geistes, and Dostoevsky's Igrök*) ha evidenziato il rapporto ambivalente di Dostoevskij con il Romanticismo e i parallelismi tra la *Fenomenologia dello Spirito* di Hegel e *Il giocatore* di Dostoevskij.

“Ho sondato gli abissi del popolo più onesto”

Aleksandr N. Kočetkov

Naohito Saisu (*Il concetto di libertà nell'opera di Dostoevskij: un'interpretazione a partire da diversi contesti semantici [Bibbia, ortodossia, filosofia occidentale]*) è interessato alla maniera in cui s'intersecano le diverse accezioni di *libertà* nei dialoghi degli eroi.

Aleksandr Kočetkov (*L'antropologia artistica di F.M. Dostoevskij negli studi della professoressa N.V. Živolupova*) propone un resoconto del lavoro della studiosa N.V. Živolupova, dedicato all'*evoluzione dell'antropologia e il mutamento dei paradigmi artistici nell'opera dostoevskiana*. Vengono presi in considerazione problemi-chiave come il fenomeno Dostoevskij nella moderna cultura umanistica, l'evoluzione antropologica dello sguardo dello scrittore nel contesto della cultura cristiana (l'uomo di fronte a Dio), l'antinomia *corpo-spirito*, il problema della morte, la trasformazione delle norme dell'etica cristiana nella crisi di coscienza, l'idea dell'*uomo-dio*, le idee profetiche di uno scrittore alla luce della sua antropologia.

Ivan Esaulov (*Il suicidio della mite come punizione e/o resurrezione di un debitore ipotecario*) pone il problema della rappresentazione del *tu* e dell'*io* nel romanzo breve *La mite* analizzando la struttura narrativa del testo e rifacendosi alla tradizione ermeneutica nella comprensione degli elementi che compongono tale struttura.

Agneš Dukkon (*L'uomo con epiteti: immagini dell'uomo superfluo, del sottosuolo, ridicolo e dell'oltreuomo in Dostoevskij*) analizza e confronta i fenomeni antropologici dell'uomo *superfluo*, *del sottosuolo*, *ridicolo* e dell'*oltreuomo*, indicando i legami letterari di queste immagini e propone, innanzitutto, di capire sotto quale maschera si nasconde il famoso *fenomeno russo* dell'*uomo superfluo* e poi di trovare collegamenti con altre tipologie antropologiche.

Olga Bogdanov (*I personaggi dostoevskiani dell'usad'ba e la rivoluzione russa del 1917*) interpreta gli eroi-proprietari terrieri e gli eroi-contadini - i prodotti di quella particolare *villa della cultura*, che si è sviluppata nella Russia del XVIII-XIX sec. come superamento culturale e psicologico dello scisma della nazione russa, causato dalle riforme di Pietro I, e confronta i *distruttori dell'equilibrio socioculturale* di Dostoevskij con i personaggi degli scrittori russi dell'inizio del XX secolo.

Thais Figueiredo Chaves (*Suicide and the Anthropocentric Hell in Dostoevskij's Demons*) si chiede come si presenta l'uomo ne i *Demoni* e analizza il suicidio come metafora dei disastrosi risultati che ottengono eroi, che impostano la propria esistenza sul mero antropocentrismo.

Andrej Šiškin (*V.I. Ivanov e la scoperta di Dostoevskij all'inizio del XX secolo*) analizza l'interpretazione di Dostoevskij dai rappresentanti del Secolo d'argento, nello specifico V. I. Ivanov. Šiškin ha presentato una nuova traduzione di *Dostoevskij: Tragedia. Mito. Mistica*, pubblicato in tiratura limitata per i partecipanti al Simposio.

Oleg Marčenko (*Alcune osservazioni sul tema: Dostoevskij nelle riflessioni di V.I. Ivanov*) legge Dostoevskij utilizzando il concetto di personaggio concettuale (Deleuze/Guattari) in accordo con la strategia di *mitopoesi* caratteristica degli intellettuali russi del secolo d'Argento.

Dmitrij Bosnak (*Categoria di volontà, di conoscenza e di amore nella ricezione dei romanzi di Dostoevskij nella visione del mondo filosofico-estetica di V.I. Ivanov*) chiarisce l'ordine di dipendenza delle categorie di volontà, conoscenza e amore secondo Ivanov e introduce alcuni chiarimenti in merito alla posizione critica di Bachtin nei confronti di Ivanov.

Maria Candida Ghidini (*Una confessione impossibile. Note sulla prosa psicologica di F. M. Dostoevskij*) definisce la confessione come parola soffocata in sé stessa, ma che cerca disperatamente di raggiungere l'altro, pur nella piena consapevolezza che essa sia impossibile. In Dostoevskij la sincerità della confessione è legata all'agostiniana incomprendibilità dell'*io* medesimo e con la problematicità della presenza stessa di un vero destinatario, spesso sostituito da un'intera serie di controparti.

Julija Sytina (*La questione del "due più due" nel classico russo: alcune osservazioni*) ritiene che per la cultura russa dovrebbe essere la dominante il riconoscimento del rifiuto della *legittimità* della formula $2 \times 2 = 4$, che alla sua base vede la preferenza della Grazia rispetto alla Legge, e la

“Ho sondato gli abissi del popolo più onesto”

Aleksandr N. Kočetkov

convinzione della fondamentale importanza della fede e della carità, invece che la razionale conoscenza scientifica e l'inflessibile logica *legittimistica*.

Elena Bystrova (*La fisiognomica nell'opera di Fëdor Dostoevskij*) analizza lo stato emotivo del personaggio, le cui emozioni ed esperienze si riflettono sull'aspetto esteriore, e anche i *termini-fissatori* di una manifestazione corporea a breve termine: *all'improvviso* e *per un momento*.

Alessandra Elisa Visinoni (*La šigalëvščina come mito tecnicizzato*) esamina in dettaglio i meccanismi di creazione della distopia di Pëtr Verchovenskij, basandosi sulle riflessioni dello studioso italiano Furio Jesi in merito alle strategie di manipolazione della memoria collettiva, attraverso le quali il nazifascismo ha sottomesso le masse.

Christoph Garstka (*Osama bin Stavrogin - The Character of Nihilistic Terrorism in Dostoevsky's Demons. A Critical Approach to the Theses Proposed by André Gluksman and Others*) utilizza le idee del filosofo francese A. Gluksman, che stabiliscono un legame diretto tra gli studenti-nichilisti degli anni 1860-70, raffigurati da Dostoevskij ne *I Demoní*, come chiave di interpretazione dell'azione dei terroristi islamici di Al Qaeda nei primi anni del XXI secolo.

André Michels (*The Dostoevskian Tragic and the Russian Tragedy*) invita a rivedere il tragico in Dostoevskij nella sua autentica dimensione politica e spirituale.

Andrea Bertazzoni (*Il Dostoevskij italiano*) definisce l'impatto che ha avuto, e continua ad avere oggi, la lettura di Dostoevskij sulla maniera in cui gli italiani vedono il mondo e la Russia.

Lazzaro Milentievč (*Cristo, la verità e l'uomo nella Leggenda del Grande inquisitore*) cerca di interpretare i tre concetti-chiave dell'opera dostoevskiana, che formano una triade indivisibile, sulla base dei lavori preparatori a *I Fratelli Karamazov*.

5. L'analisi comparatistica

Le relazioni di taglio comparatistico meritano particolare attenzione. Natalija Ašimbaeva (*Il mondo di Dostoevskij nelle opere di B. Savinkov e nel destino dei terroristi russi*) esamina l'influenza di Dostoevskij su Boris Savinkov e conclude che le somiglianze dei prototipi dei rivoluzionari-terroristi del Novecento, raffigurati da Savinkov, con i personaggi di Dostoevskij, sottolineano la tragica sagacia dello scrittore nell'analisi del destino dei *bambini russi* lungo il cammino della storia percorso dalla Russia nel XX secolo.

Vera Biron (*Dostoevskij e Turgenev. Un dialogo lungo trentacinque anni (Per il duecentesimo anniversario della nascita di Ivan Turgenev)*) definisce i rapporti tra i due grandi contemporanei in termini di *amicizia-inimicizia* tracciando attraverso le rispettive opere i maggior punti di contatto e di opposizione.

Ugo Persi (*I personaggi di Fëdor Dostoevskij nella percezione dei modernisti tedeschi*) mostra le differenze tra le personalità superomistiche dei personaggi dostoevskiani e i protagonisti delle opere moderniste evidenziando le peculiarità nel modo di interpretare gli eroi di Dostoevskij da parte dei modernisti tedeschi.

Rosanna Casari (*La crisi dell'uomo. Il pensiero filosofico di Dostoevskij (1948) del filosofo italiano Remo Cantoni come originale contributo allo studio della creatività di Dostoevskij in Italia*) definisce il lavoro di R. Cantoni «un'anticipazione delle principali posizioni di Bachtin» affermando che per Cantoni Dostoevskij è un grande pensatore «moderno» che, «come un sismografo», registra le scosse di assestamento di un'epoca di transizione, e un grande artista, creatore di una nuova forma di romanzo.

Galina Sabat (*La ricezione filosofica dell'antropologia di F. Dostoevskij nel romanzo di E. Zamjatin Noi*) mostra che in entrambi i romanzi degli scrittori sorge un conflitto tra l'individuo e la società, basato sull'eterno scontro tra libertà e felicità. Secondo Sabat, Dostoevskij e Zamjatin invitano a non ammettere il divario tra l'individuo e il suo obiettivo, mettono in guardia dalle imminenti catastrofi sociali, dalla disumanità, dall'andare contro natura, dallo schematismo, dalla standardizzazione, dalla miseria spirituale.

“Ho sondato gli abissi del popolo più onesto”

Aleksandr N. Kočetkov

6. Gli interventi per il 150° anniversario de *L'idiota*

In occasione del 150° anniversario del romanzo *L'idiota*, è stato approfondito il problema dell'uomo all'interno di quest'opera.

Elena Stepanjan (*Il lapsus linguae come modo di concepire la personalità nel romanzo L'idiota*) ritiene i *lapsus*, ovvero le parole, le espressioni, le *molecole* del testo dostoevskiano, eccezionalmente importanti. Stepanjan considera quelli evidenziati strumenti lessicali in grado di creare un particolare tipo di atmosfere nel testo: il fenomeno, il volto, l'evento appare nella foschia di una varietà di possibilità. Il testo di Dostoevskij risulta saturo di informazioni di questa tipologia straordinariamente vitale.

Elena Safronova (*Il mitologema della Siberia nell'antropologia artistica del romanzo L'idiota*) si concentra sulla presenza della topografia siberiana nei romanzi di Dostoevskij e analizza dettagliatamente il mitologema della Siberia e il suo significato nel romanzo *L'idiota*.

Pavel Fokin (*La lotta per la mitezza. La forza della mitezza e la sua esperienza nel romanzo di F.M. Dostoevskij L'idiota*) ritiene che proprio i personaggi miti siano di gran lunga i più forti nel mondo di Dostoevskij: essi hanno metaforicamente il ruolo di «campate» o «morsetti». Al contempo, Dostoevskij ammette e riconosce la possibilità del ritiro della mitezza dall'arena della storia delle lotte sociali.

Markos Galounis (*Secularism in Dostoevsky's The Idiot*) sottolinea l'influenza di Dostoevskij sul filosofo canadese Charles Taylor e analizza il romanzo *L'idiota* alla luce del parere del filosofo sulla crescita della laicità.

Svetlana Bojtkevič (*L'uomo positivamente bello nell'opera di M. Weinberg L'idiota*) spiega come i creatori dell'opera siano stati in grado di trasmettere attraverso i mezzi dell'opera moderna la complessità formale e filosofica del romanzo *L'idiota*.

Sejitiro Takahashi (*Il problema della teoria dell'uomo straordinario nel romanzo L'idiota*) cerca di chiarire la pericolosità della teoria dell'“uomo straordinario” attraverso l'analisi del ruolo di Ippolit, simile a quello dello Iago shakespeariano, e di Lebedev, che conduce gli eroi alla morte.

Peter Gregory Winsky (*“I Opened to My Beloved, But My Beloved Had Withdrawn”: The Foundations of Anthropological Prince Myshkin's Failure in Idiot*) analizza come l'impotenza di Myškin, in qualità di personaggio sentimentale e sognatore o di *jurodivnyj* rivela la verità fondamentale sul concetto di persona in Dostoevskij alla luce del moderno personalismo ortodosso.

Takayoshi Shimizu (*The Soul Healing Anthropology of Idiot*) osserva che l'eroe del romanzo mostra un esempio di profonda compassione e che la futura rinascita di Rogožin deve passare attraverso la profonda compassione e l'infinita umiltà di Myškin. Shimizu definisce questo comportamento *antropologia della guarigione dell'anima*.

7. Tavola rotonda: *L'idiota* di Dostoevskij e *L'idiota* di A. Kurosawa

La tavola rotonda è stata occasione di un interessante scambio di opinioni che ha dato prova del livello di coinvolgimento dei partecipanti in merito al rapporto Dostoevskij-Kurosawa.

Prima di procedere al dibattito, i partecipanti e gli ospiti del Simposio hanno assistito alla proiezione di una delle varianti del film di A. Kurosawa.

Sejitiro Takahashi (*Il romanzo L'idiota e il tema dei medici nei film di Akira Kurosawa*) ha richiamato l'attenzione sull'interesse particolare di Kurosawa nei confronti del ruolo salvifico del medico all'interno della produzione dostoevskiana. Kurosawa considera, infatti, il tema del medico (uomo) che con tutte le forze salva i pazienti, un elemento particolarmente ricorrente nelle opere di Dostoevskij.

Toshifumi Makita (*Present Place of Akira Kurosawa Study in Japan*) ha fatto conoscere ai partecipanti del Simposio i manifesti dei film di A. Kurosawa e ha, inoltre, osservato che la versione esistente del film del regista è notevolmente ridotta.

“Ho sondato gli abissi del popolo più onesto”

Aleksandr N. Kočetkov

Oltre a quanto detto, E. Dimitrov ha chiarito i motivi dell'assenza dei poster del film di A. Kurosawa ai tempi della Bulgaria comunista.

Emil Dimitrov (*Alla luce di Rashōmon: L'idiota di Dostoevskij e L'idiota di Kurosawa*) ha dimostrato che i più importanti intrecci semantici e le coincidenze tematiche tra *Rashōmon* e *L'idiota* si trovano sul piano dei problemi antropologici e dell'interpretazione della natura umana, sempre aperta al male e dove la menzogna è parte integrante della sua essenza. L'essere umano è un «essere immerso nella menzogna»: la verità non è evidente ma nascosta, *chiusa* perché antropologica ed è difficilmente mediata dalle relazioni tra le persone o i personaggi dell'opera.

8. Le relazioni degli assenti

Sfortunatamente alcuni colleghi, per ragioni diverse, non hanno potuto prendere parte al Simposio ma sicuramente meritano una menzione nel nostro resoconto.

Valery Podoroga (*Piano e tempo in F. Dostoevskij: Antropologia analitica della letteratura*) osserva che la pianificazione narrativa di ogni romanzo *in fieri* di Dostoevskij non rappresenta tanto la garanzia del completamento dell'opera, quanto piuttosto un *anti-piano*: ciò che viene inizialmente previsto è imprevedibilmente disgregato dalle modifiche apportate. Il *piano* in Dostoevskij deve essere inteso come una sorta di paradossale connessione tra una proiezione (il futuro) e la sua stessa negazione (il passaggio attraverso il presente nel passato). Il piano si sviluppa come una serie di scenari con dettagli ben definiti e correlato ad altri piani i quali, a loro volta, trascendono i propri limiti. Un'altra osservazione del filosofo riguarda il divieto di toccare in Dostoevskij, e non perché questo sia espressamente vietato, ma perché non ci sono corpi che potrebbero delineare il confine della propria immagine in relazione al corpo dell'Altro. Podoroga fa notare che la letteratura di Dostoevskij è stata orientata verso una dominante uditiva (*sentire/ascoltare*), piuttosto che visiva: la letteratura dostoevskiana è *accecante*, non solo suscita la sensazione che i personaggi vedano con difficoltà, ma che siano addirittura ignari di cosa significhi vedere.

Jordi Morillas (*Myškin contro Raskol'nikov, o che cosa significa essere uomo*) analizza le due accezioni di *uomo, grande uomo* di Raskol'nikov e *uomo positivamente bello* di Myškin, per rispondere alla domanda sul perché Raskol'nikov non sia riuscito a diventare nel romanzo un *uomo straordinario* e sul perché Myškin rappresenti uno dei più grandi fallimenti creativi di Dostoevskij.

Victor Troickij (*Due modelli mitologici nell'antropologia filosofica di F. M. Dostoevskij*) analizza due mitologemi: i *raggi obliqui* e la *storia di Šlosser, il riccio e l'ascia*. Il primo in Dostoevskij determina la direzione in cui l'uomo tende verso Dio e il mondo in generale e rappresenta ciò che è provvidenziale, il secondo invece si colloca interamente nella sfera del mondo corporeo, empirico dell'uomo e rappresenta ciò che è casuale.

Anatolij Achutin (*L'uomo di Dostoevskij nel mondo globale: lo scandalo e il discorso interiore*) ritiene che la lotta, che si combatte nel cuore e nella mente dell'uomo moderno abbia limiti per quel che riguarda la portata e la profondità semantica. Paradossalmente sul campo di battaglia si trovano non solo «il diavolo contro Dio», ma diverse rivelazioni, diverse accezioni del bene e del male, diverse esperienze dell'essere uomo nei mondi aperti da tali rivelazioni. L'analisi del fenomeno dello *scandalo* nei romanzi di Dostoevskij, condotta da M. Bachtin, aiuta a capire il significato di questo paradosso.

Henrich Paprocki (*L'idea della Sofia e gli eroi delle opere di F. M. Dostoevskij*) ha proposto un tentativo di interpretazione dell'opera del grande scrittore cristiano come risposta alla domanda sull'esistenza del Male nel mondo.

Vladimir Smith-Mesa (*Dostoevsky in Carpentier: Idiota e El Acoso*) riferisce le impressioni derivate dalla propria personale scoperta di Dostoevskij e racconta della diffusione, delle

“Ho sondato gli abissi del popolo più onesto”

Aleksandr N. Kočetkov

traduzioni e delle interpretazioni delle opere dello scrittore nel mondo ispanofono. Si svolge un parallelo tra il romanzo *L'idiota* e l'opera del romanziere cubano El Acoso.

Inna Gaževa (*“Io... ero felice altrimenti”*: “una diversa felicità” nel romanzo di F. M. Dostoevskij *L'Idiota*) esamina il concetto di “felicità” nel romanzo, osservando che il concetto di *felicità* si rivela nel romanzo in un sistema di relazioni con i concetti di *vista, visioni, luce e atteggiamento infantile*.

Maria Pljuchanova (*Fiori sulla tomba nel romanzo L'idiota e altri*) si basa sulle posizioni di Vjačeslav Ivanov riguardo al “simbolismo realistico” di Dostoevskij e di altri autori, e indica la profonda vicinanza tra *L'eterno marito* e *L'idiota* a livello del mito: secondo Ivanov, entrambi inscenano la morte dell'anima sofferente e quella della corrotta *Anima del mondo*.

Giuseppe Ghini (*The Tripartite Dostoevskij's Hero*) esplora la trascendenza degli eroi di Dostoevskij.

9. Conclusioni

Nel resoconto è stato dedicato ampio spazio ai titoli delle relazioni e ai contenuti per dare un'idea concreta dell'articolazione tematica del Simposio. Le numerose sfaccettature e la complessità dell'argomento scelto offrono, infatti, importanti stimoli per ulteriori riflessioni epistemologiche: indubbiamente le opere di Dostoevskij continuano a essere materiale per la speculazione filosofica.

Seguiremo il consiglio di Emil Dimitrov: «leggere e studiare Dostoevskij è importante, ma non è ancora tutto. Bisogna fare di più per rendere lo scrittore e pensatore il proprio compagno di viaggio, un amico sul sentiero della vita» (Podosokorovskij 2019).

La comunità intellettuale formatasi al Simposio, intorno alla figura di Emil Dimitrov, è degna di elogio in quanto altissima rappresentante della moderna filosofia e della critica letteraria.

La personalità sinfonica di Dimitrov, la gentilezza e la sensibilità della moglie Mimosa Dimitrova hanno creato un'atmosfera speciale, suscitando la sensazione di essere in compagnia di amici di lunga data. Nel dibattito scientifico si è inserito armoniosamente anche il programma culturale, che ha mostrato chiaramente l'amore di Dimitrov per la sua terra: il Museo di icone nella cattedrale dedicata ad Aleksandr Nevskij, il talentuoso coro degli studenti di Sofia, le trascinate danze folcloristiche, la visita al monastero di Rila e il colloquio con il suo igumeno. Il prossimo incontro si terrà a Istanbul nel 2020.

10. Bibliografia

Podosokorovskij, Nikolaj. Emil Dimitrov: “Osnovnoj vopros antropologii Dostoevskogo - “Kak čelovek vozmožen?”. *Live Journal*. 25 gennaio 2019, <https://philologist.livejournal.com/10003962.html>

Meždunarodnyj simpozium “Antropologija Dostoevskogo”. Čelovek kak problema i ob’ekt izobraženija v mire Dostoevskogo. Tezisy i annotacii dokladov. Pod redakcij E. Dimitrova, Sofija: Bolgarskoe obščestvo “Dostoevskij”, 2018.